

LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!

CARLO MARX.

UFFICI
Direzione ed Amministrazione
Via Unione 10
MILANO.

ABBONAMENTI.

Anno L. 3 — Semestre L. 1,50
Trimestre cent. 75
Per l'estero il doppio.
Un numero cent. 5.

CASSA CENTRALE

Somma precedente L. 11.496 87	
Gruppo socialista di Torre Annunziata (Napoli), soci 100, maggio	5 —
Sezione di Ancona, soci 110, gennaio-giugno	33 —
Circolo socialista « Carlo Marx », Savereto (Pisa), soci 16, giugno	— 80
Circolo elettorale socialista, Bari, soci 100, gennaio-maggio	25 —
Unione socialista, Roma, gennaio-aprile soci 85, maggio 108	22 40
Sezione di Cagliari, soci 140, aprile-maggio	14 —
Gruppo socialista, Ginosa (Lecce), soci 16, un anno	9 60
Id., Corte de' Cortesi (Cremona), soci 30, aprile giugno	4 50
Gruppo studi sociali, Migliarina (Modena), soci 20, giugno-luglio	2 —
Gruppo socialista, Castel S. Giovanni (Piacenza), soci 142, soci 28, aprile	8 50
Sezione di Giulianova (Teramo), soci 20, maggio	1 —
Lottero Lorenzo, Nizza Monferrato (Alessandria)	1 —
Associazione elettorale socialista, Fano (Pesaro), soci 53, maggio	2 65
Circolo elettorale socialista, Bagnolo in Piano (Reggio Emilia), soci 25, maggio	1 25
Circolo socialista, Este (Padova), soci 20, gennaio-giugno	6 —
Id., Monselice (id.), soci 40, giugno	2 —
Id., Pizzo (Reggio Calabria), soci 11, giugno	— 55
Id., Laureana (id.), soci 10, id.	— 50
Circolo elett. socialista Romeo Frezzi, Potenza, soci 48, idem	2 40
Sezione di Camagna Monferrato (Alessandria), soci 20, maggio-luglio	3 —
Id. di Sesto Imolese (Bologna), soci 12, aprile-giugno	1 80
Sezione elettorale socialista, Guastalla (Reggio E.), soci 50, gennaio-giugno	15 —
Vaicrea dott. Antonio, Niscemi (Galtanissetta), 5 mensilità	5 —
Gruppo elettorale socialista, Castel Bolognese (Ravenna), soci 21, gennaio-maggio	5 25
Gruppo socialista, Greve (Firenze), soci 23, giugno	1 15
Id., Filo (Ferrara), soci 30, gennaio-giugno	9 —
Circolo socialista « Carlo Marx », Niguarda (Milano), soci 60, giugno	3 —
Circolo elettorale permanente, Cantù (Como), soci 40, giugno	2 —
Circolo elettorale socialista, Campi Bisenzio (Firenze), soci 40, giugno	2 —
Id., Peretola (Firenze), soci 16, giugno	— 80
Id., Soncino (Cremona), soci 20, maggio	1 —
Mandamento VII, riparto III, Milano, soci 170, maggio-giugno	17 —
Gruppo socialista, Portofino (Pavia), soci 30, aprile-giugno	4 50
Mandamento VII, riparto I, Milano, soci 280, aprile	14 —
Comitato di propaganda socialista, Andorno (Novara), aumento di 14 soci, giugno	— 70
Circolo elettorale, Rifredi (Firenze), soci 28, giugno	1 40
Cingolani Angelo, Matelica (Macerata), semestre	— 60
Gruppo socialista, Golese (Parma), soci 13, agosto-novembre 1896	2 60
Gruppo elettorale di Bazzano (Bologna), soci 15, maggio-giugno	1 50
Circolo sociale, Fontana Elica (idem), soci 21 aprile, 22 maggio, 23 giugno	3 30
Circolo elettorale socialista, Lucca, soci 50, gennaio-febbraio	5 —
Idem, Treviso, soci 25, marzo-aprile	2 50
Circolo elettorale, Oneglia (Porto Maurizio), soci 40, marzo-maggio	6 —
Sezione di Savigliano (Cuneo), soci 30, giugno	1 50
Gruppo socialista, S. Pietro in Casale (Bologna), soci 11, maggio-agosto (n.)	2 20
Circolo socialista, Castenaso (id.), soci 12, aprile-giugno	1 80
Sezione del P. S. I., Londra, soci 24, maggio	1 20
Unione elettorale socialista, Vicenza, soci 80, marzo-giugno	16 —
Sezione carovana del P. S. I., Messina, soci 30, maggio-giugno	3 —
Circolo socialista, Renazzo (Ferrara), soci 10, un anno (n.)	6 —
Gruppo socialista, S. Zeno (Verona), gennaio-febbraio soci 20, marzo 27, aprile 33, maggio 43	7 10
Circolo socialista di Castelluccio (Mantova), soci 70, aprile	3 50
Gruppo socialista, Feltre (Belluno), soci 40, un anno (n.)	6 —
Circolo elett. socialista, Palmi (Reggio Calabria), soci 20, giugno (ricost.)	1 —
Circolo socialista, Minerbio (Bologna), soci 30, giugno (n.)	1 50
Gruppo socialista di Lanciano (Chieti), soci 20, giugno (n.)	1 —
Circolo socialista, Santeramo (Ravenna), soci 30, maggio-giugno	3 —
Rebora G. B., S. Quirico (Genova), primo semestre 1897	1 —
Gruppo socialista, Albano Laziale (Roma), soci 20, giugno (ricost.)	1 —
Circolo socialista, Coccinella (Ferrara), soci 10, giugno (n.)	— 50
Sezione del P. S. I., Carloforte (Cagliari), soci 18, giugno	— 90
Totale L. 11.805 32	

Agli abbonati e ai lettori

Col 1.° luglio, adunque, il nostro giornale entrerà in una nuova fase di vita, fondendosi con esso la *Battaglia*. È per ciò che in questo numero dobbiamo un po' mettere in non cale i criteri della buona impaginazione, per dare sfogo a molta materia che ingombrirebbe nel prossimo numero.

In questo cureremo di dare subito la fisionomia, che il giornale deve assumere. Preghiamo, pertanto, i nostri corrispondenti di essere *prodighi di notizie e avari di parole*. Sarà il miglior modo di aiutarci a bene utilizzare lo spazio.

LA DIREZIONE.

1.° MAGGIO

per la propaganda e le sue vittime

Somma precedente L. 284 55	
A mezzo Parenti: ricavo di una sottoscrizione privata, non erogato allo scopo per cui venne iniziata, essendo venuta a mancare la necessità	22 50
Chiesa Ernesto, Milano	— 20
Raccolte dai compagni di Collegno e Grugliasco dopo una conferenza di Alberto Cavagna	2 —
Sezione del P. S. I., Londra	3 80
Raccolte dai compagni di Arquà a favore del sequestro del 1.° maggio	1 75
Totale L. 314 80	

Adesioni al Congresso regionale lombardo

Somma precedente L. 10 —	
Mandamento VIII, riparto II, Milano	2 —
Socialisti di Gussola (Cremona)	1 —
Circolo elettorale permanente, Lecco	1 —
Mandamento VII, riparto I, Milano	3 —
Circolo elettorale, Soncino (Cremona)	2 —
Mandamento VI, Milano	3 —
Morandi Carlo, Milano (del Mandam. VIII, riparto III)	1 —
Mandamento II, Milano	2 —
Raimafr Carlo, Milano (del Mandam. VIII, riparto III)	1 —
Sezione di Portofino (Pavia)	4 —
Legna socialista, Casalmaggiore (Cremona)	1 —
Mandamento I, Milano	3 —
Circolo elettorale socialista, Monza	3 —
Mandamento V, Milano	2 —
Mandamento VIII, Sempione, Milano	1 —
Circolo elettorale, Torre Sacchetti (Pavia)	2 —
socialista, Pavia	2 —
socialista, Lodi	1 —
Gelmi Fabio, Milano	1 —
Sezione di Gallarate	1 —
Circolo socialista, Bergamo	5 —
Nucleo socialista, Annico (Cremona)	1 —
Circolo socialista, Soresina (idem)	2 —
Nucleo socialista, Cappella Cantone (idem)	1 —
Gruppo socialista, Stradella (Pavia)	1 —
Circolo socialista, Sannazzaro de' Burgondi (Pavia)	1 —
Gruppo elettorale socialista (Brescia)	3 —
L. 57 —	

URGENTISSIMO.

A Palazzo Marino ed in quello della Prefettura si è tentato di negare a migliaia di cittadini il diritto di voto, benché le domande d'iscrizione presentate fossero regolarissime, e ciò con patente violazione della legge.

Contro tali enormezze noi ricorremo in appello.

Intanto è necessario che tutti coloro che riceveranno una lettera che li avvisa della negata iscrizione per non riconosciuto domicilio, o perchè non furono ritenute valide le dichiarazioni di domicilio firmate in via Unione, debbono assolutamente recarsi entro il 30 giugno in via Case Rotte 4, a fare detta dichiarazione, e nessuno manchi.

Coloro poi che non avessero ancora fatto domanda d'iscrizione nelle liste elettorali e che intendessero farlo entro quest'anno, debbono pure andare in persona in Municipio a chiedere il domicilio civile e nient'altro.

Nessun ostacolo può essere opposto. Anche tale pratica deve farsi entro il 30 di questo mese.

LOTTA ECONOMICA

Per non parlare degli scioperi, grandi e piccoli, che in questo momento si agitano all'estero, i due scioperi di Molinella e di Piacenza meritano tutta l'attenzione, non solo dei socialisti, ma anche di chiunque in qualche modo si interessi al movimento operaio.

Si noti subito: e nell'uno e nell'altro di questi scioperi manca quello che dovrebbe esserne il principale coefficiente — una organizzazione, fortissima ed estesa, della resistenza. Il nocciolo c'è, ma è poca cosa; c'è, invece, molto buon volere, molta costanza, moto spirito di solidarietà e anche un certo entusiasmo negli scioperanti. Ciò vuol dire che nelle nostre classi lavoratrici c'è la stoffa per buone organizzazioni operaie e per ben più importanti movimenti economici.

A Piacenza una Sezione della *Lega votanti*, quella dei *segatori*, iniziò una decisa agitazione per ottenere una ragionevole diminuzione delle ore di lavoro o, meglio, l'abolizione dell'ora supplementare che essi avevano subita in condizioni eccezionali. Allora il padrone dello stabilimento ordina agli operai di abbandonare il lavoro. Questi fieramente partecipano al padrone che si sono insediati alla Camera del lavoro. Corre qualche trattativa, e, col'interposizione del prefetto, si concorda che l'ora supplementare sarà abolita per i mesi di giugno, luglio e agosto. Ma, che è che non è, i padroni vogliono limitare l'abolizione ai mesi di luglio e agosto, e parlano di prossima chiusura dello stabilimento per la compilazione dell'inventario. Gli operai persistono, e allora lo stabilimento si chiude per davvero. Apriti cielo! Gli operai sono nientemeno che accusati di mettere a repentaglio il decoro della città! Intanto l'autorità municipale comincia a trattare colla Camera del lavoro, colla quale i padroni non avevano mai voluto trattare.

A Molinella sono le risaiole e i loro compagni di lavoro che si mettono in sciopero. E povera gente — che la borghesia compunge quando un pittore ne illustra le sofferenze — comprime, quando alza un momento la testa. E, infatti, gli scioperanti di Molinella sono violentemente combattuti; i padroni non vogliono nemmeno udire le loro ragioni, non vogliono riceverli — le autorità sguinzagliano contro di loro polizia e truppa, arrestano, processano. Ma la povera gente resiste, e resiste tanto che alla fine i padroni capitolarono. La povera gente, per una volta, ha vinto.

La vecchia arma dello sciopero, insomma, è ancora in uso; ancora ad essa ricorrono i lavoratori, quasi istintivamente; e ancora, nelle stesse proporzioni di prima, riesce utile o inutile. Alla maggior consistenza dei capitali, alla aumentata sovrapproduzione — si oppone la più sviluppata coscienza della classe lavoratrice. Ma — almeno per l'Italia — l'organizzazione è ancora di gran lunga inferiore alle necessità del momento economico. Nei giorni scorsi leggevamo con un senso di umiliazione le cifre riferentesi alle riunioni operaie d'altri paesi; c'è invero da avvilirsi, udendo parlare di 500, 700 mila lavoratori organizzati in Germania e nell'Inghilterra, quando noi a stento possiamo contare in Italia le poche migliaia.

Ecco il nostro tallone vulnerabile; non ci stancheremo di ripeterlo, fino a che i socialisti italiani avranno compreso questo loro dovere.

Per una nuova organizzazione del Partito

V.

La fretta — che m'è sempre fida compagna anche in questo lavoro — fu causa di una omissione capitale nella proposta del nuovo o rinnovato statuto pubblicato nel numero precedente.

E cioè, all'articolo 9 dovevo aggiungere un comma, che senz'altro faccio qui seguire: c) le Associazioni economiche, anche non iscritte al Partito, che abbiano per iscopo la difesa dei lavoratori contro lo sfruttamento dei capitalisti — ed i di cui rappresentanti riconoscano necessaria, come arma di lotta per il proletariato, anche la conquista dei pubblici poteri, a mezzo del voto politico ed amministrativo.

Questa aggiunta — e l'altra dell'art. 2 che ammetterebbe nel Partito anche le Associazioni economiche — basterebbe, a mio avviso, a dar maggior forza morale al nostro Partito, in quanto esso abbisogna di muoversi ed agitarsi davvero in mezzo al proletariato e col proletariato, e darebbe nuova vita, e imponenza, e praticità ai nostri Congressi nazionali, che (confessiamolo) tendono ogni giorno più a diventare stereotipati, accademici, pesanti per la nota costantemente politica che vi domina sempre.

Sono queste modificazioni, ch'io credo trasferiranno « nel nostro organismo quel nuovo sangue, continuamente circolante, che ci darà « la vera fisionomia di un partito del proletariato per la difesa degli interessi di classe; così come scrivevo nel primo di questi articoli.

Ma se per l'ammissione ai Congressi di queste Associazioni basterà la sottoscrizione della formula politica da parte dei rappresentanti, per l'ammissione delle stesse nel Partito, invece, è necessario vi sia anche la concomitanza dell'adesione personale di tutti i membri di queste Associazioni, e l'accettazione da parte loro dell'intero programma socialista.

Il che ridurrà evidentemente la possibilità d'entrata di tali Associazioni nel Partito alle sole Società cooperative, e forse a quelle di mutuo soccorso, le quali sole hanno la possibilità d'esser costituite per intero fra socialisti, e prosperare anche con queste limitazioni nell'ammissione dei soci.

Le Società di resistenza — per aver forza nelle lotte economiche contro i padroni — devono essere costituite coll'unanimità o colla grande maggioranza degli esercenti un dato mestiere, od una data arte o professione; e perchè tale unione avvenga e permanga, è assolutamente indispensabile che nessun intendimento politico entri a mettere lo scompiglio fra questi lavoratori che spesso su questo campo sono fra loro divisi.

Ma del resto, pur limitandoci alle Cooperative ed alle Società di mutuo soccorso, si avrà sempre bastevole larghezza per dare modo di sviluppare anche nelle regioni agrarie — dove la questione politico-elettorale è poco sentita, o quanto meno non basta a spingere i lavoratori ad associarsi — la propaganda e l'organizzazione del Partito.

Solleveranno certo discussioni animate queste innovazioni, ma la loro accettazione sono convinto che ci apporterà notevoli frutti.

Ed ora qualche altro commento al resto delle nuove proposte e delle mutilazioni allo statuto attualmente in vigore.

Le une e le altre hanno origine dal concetto generale di dare una maggiore autonomia amministrativa alle organizzazioni regionali, mantenendo contemporaneamente inalterata l'unione nazionale.

Qualcuno potrà osservare che ne uscirà danneggiato lo sviluppo della propaganda nelle regioni socialisticamente arretrate, specie nel meridionale.

Ma io credo il contrario. Oggi la Cassa centrale deve, per l'art. 15, dare a tutti i Comitati regionali L. 100 annue per la propaganda, e sono L. 1600. Avvenendo delle elezioni deve nelle medesime proporzioni assegnare delle somme a tutti i Comitati regionali, e saranno altre 2 o 3000 lire; e così per moltissime altre occasioni interessanti più o meno l'intera organizzazione.

Ne viene di conseguenza che — dato lo sviluppo di parecchie regioni, le quali per tale fatto tendono a trattenere nel loro limite territoriale tutte quelle maggiori forze materiali e morali che sono dipiù degli obblighi imposti dallo statuto, il che diminuisce di molto le fonti d'entrata della Cassa centrale — la Direzione del Partito può dare a tali regioni disorganizzate un limitatissimo aiuto, perchè i fondi sono già falcidiati da un'infitto di obblighi, cui la Cassa centrale deve provvedere.

Colla nuova forma invece, se la Cassa centrale ha limitate le sue entrate, ha però d'altra parte ridotti in grandissima parte anche i suoi pesi; e le cure della Direzione dovendo essere rivolte alle due o tre regioni, che sono attualmente le sole bisognose di appoggi materiali e morali, riusciranno più efficaci e sollecite.

D'altra parte, le regioni già progredite nella organizzazione potranno maggiormente migliorarsi nella forma e sorvegliare i movimenti di tutte le Sezioni; — e queste, che non avranno più il solo contatto diretto col centro nazionale, ma dovranno tenersi in immediata corrispondenza col centro regionale, aiuteranno, spingeranno perciò la formazione delle organizzazioni regionali anche là dove non sono ancora costituite; e saranno indotte ad un maggior affiatamento col rispettivo centro, là dove pur essendo moralmente costituite le Federazioni, in effetto non funzionano completamente per l'inerzia delle Sezioni.

La proposta forma di contribuzione da parte delle regioni alla Cassa centrale semplifica di molto il lavoro amministrativo del Comitato esecutivo e rende facile il controllo.

Cosicchè questo Comitato potrà dedicare le sue cure e la sua attività allo sviluppo della propaganda, agli studi più importanti e urgenti del partito, ad un sempre pronto contatto coi movimenti operai, alla compilazione di statistiche, ad un continuo, ininterrotto affiatamento fra Consiglio nazionale e Gruppo parlamentare, fra la Direzione e i Comitati regionali e per essi coll'intero partito. E per questo che il lavoro dei segretari del Gruppo parlamentare e del Consiglio nazionale dovrebbe procedere sempre unito.

E siccome il lavoro del segretario del Consiglio nazionale dev'esser continuato, ed è tale che non può aver vantaggio da spese sostituzioni di persona; per questo lo statuto, secondo me, dovrebbe disporre che possa anche non appartenere effettivamente al Consiglio nazionale.

E cioè: se nel primo anno — a mo' d'esempio — esso dovrà essere e sarà scelto fra i membri dello stesso Consiglio, in seguito questi potrà mantenere in carica lo stesso titolare anche se il rispettivo Congresso regionale non l'avesse nuovamente confermato rappresentante della regione nel Consiglio nazionale. Non mi sembra occorrano per ciò maggiori spiegazioni.

Tutto il resto delle soppressioni ed aggiunte si commenta da sé, e non ritengo quindi necessario aggiungere altre parole alle già dette per l'argomento generale.

Rimarrebbe però a dire della soppressione dell'art. 24, che dichiara la *Lotta di classe* organo centrale, e del nuovo art. 27 che sostituirebbe il 24 in qualche modo; ma di ciò dirò ritornando a parlare della stampa in genere.

LA REAZIONE NEI MUNICIPII

Sono sbalorditivi i mille pretesti, con cui le Commissioni comunali e provinciali vanno scartando le domande dei nuovi elettori.

A Milano è molto in auge l'incertezza del domicilio. Come se il domicilio non fosse una condizione di fatto, mentre è diritto del cittadino di averne uno, quando fu rinunciato a quello d'origine. Di questo passo, vedremo contestarci la maggiore età e fors'anco il sesso!

Altrove sono arrivati a qualche cosa di più perfezionato. Sentite questa, per esempio.

A Badia Polesine, dove repubblicani e socialisti trovansi in buon numero, la Commissione provinciale nega l'iscrizione a a più di due terzi dei richiedenti sotto il pretesto che non hanno prodotto il certificato di nascita!

Il documento invece è già stato presentato unitamente alla domanda d'iscrizione i richiedenti ne tengono ricevuta, come ne fa fede il registro a madre-figlia della segreteria comunale.

Allora se ne domanda conto alla Commissione comunale; ed essa non trova di meglio che addurre la scusa dello smarrimento (?) dei certificati.

Ora domandiamo noi se su quaranta certificati presentati (tutti i richiedenti ne tengono ricevuta!) può ammettersi il caso dello smarrimento dei due terzi.

A chi darla a bere?

Eppure è così che i diritti dei cittadini sono considerati. La storditaggine o magari la cattiveria d'un meschinissimo scriba del più meschino municipio del regno valgono a sopprimere un elettore; se pure codesti livragatori non sono che ciechi strumenti della più occhiuta reazione.

Perciò è necessario che tutti i nostri compagni combattano accanitamente, con tutti i mezzi che la legge accorda, per la conquista e la conservazione del loro diritto elettorale. La negligenza in questi casi è delitto.

Non una, ma mille ragioni

Il compagno Agnini, segretario del Gruppo socialista parlamentare, ci scrive:

Siamo alle solite. Malgrado l'esplicito ordine del giorno che fu votato all'unanimità dal Congresso di Firenze — col quale venne stabilito che i deputati socialisti dovessero attendere ai lavori parlamentari anziché alla propaganda — sono continue le richieste per conferenze (ne giungono persino dalla Svizzera) cui vanno spesso unite doglianze vivaci per l'abbandono in cui sono lasciate — si dice — dai deputati nostri le singole località.

Da Napoli, da Palermo, da Torino, Empoli, Sulmona, Foggia, Urbino, Ginevra... ecc., vengono le richieste. Se codesti compagni si trovassero nei panni nostri si persuaderebbero che noi ci troviamo nella materiale impossibilità di soddisfare il loro desiderio.

Si richiede in ogni sciopero il nostro intervento, nei processi politici la parola dei compagni avvocati (e si procura, specialmente negli scioperi, che qualcuno di noi sempre intervenga) talché — solo che si dedichi un giorno o due della settimana agli interessi di famiglia, o alla professione — poco tempo rimane al lavoro parlamentare, che non consiste soltanto nel discorso pronunziato, ma richiede studio, preparazione, ecc., ecc.

Siamo ancora pochi, se ne persuadano i compagni nostri. A Camera chiusa procureremo di recarci nelle località non ancora visitate, ma adesso non ci è possibile.

I miei saluti cordiali.

17 giugno 1897.

G. AGNINI.

I socialisti italiani nella Svizzera

e la questione del loro organo ufficiale

In questi ultimi tempi si è molto agitata la questione della pubblicazione d'un giornale di lingua italiana che servisse alla propaganda fra i nostri lavoratori. Nel Congresso tenuto a Lucerna nei giorni 6 e 7 del corrente mese, i tecnici intervenuti e il delegato del Circolo socialista italiano nel Ticino proposero una combinazione, un accordo per avere un organo comune a tutti i lavoratori di lingua italiana nella Svizzera, che si dovesse pubblicare nel Canton Ticino. Allora sorsero difficoltà e si contesero il campo della discussione idee diverse e contrarie, non si approdò ad alcuna conclusione, e si sta attendendo il responso d'una commissione nominata per studiare il problema.

Ora io credo che sia di somma importanza prendere la più pratica ed utile decisione, onde non nuocerà una esposizione dei fatti e delle cose.

L'idea di pubblicare questo benedetto giornale si agitò fino dai primi di quest'anno in seno alle singole regioni di lingua italiana e fu poi svolta al Congresso di Losanna tenutosi nel 7 febbraio. Fu allora che Louis Heritier, segretario operaio per la Svizzera romanda e deputato al Gran Consiglio di Ginevra, intervenuto al Congresso quale rappresentante